

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• IN DISCUSSIONE LA DESTINAZIONE DEI FONDI

Finbieticola nell'occhio del ciclone

Secondo l'Avvocatura dello Stato la Società è obbligata a utilizzare i soldi solo per il settore bieticolo e gli investimenti per le agroenergie non rientrano tra gli scopi statutari

Ci sono acque agitate a Roma su una vicenda che vede al centro della ribalta Finbieticola spa, la società presieduta da Federico Vecchioni, anche presidente di Confagricoltura, che si occupa di gestire i fondi a sostegno del comparto bieticolo-saccarifero.

La questione è piuttosto seria ed è assai delicata, tanto da comportare, secondo alcuni, conseguenze potenzialmente importanti. Al centro della discussione il ruolo e le modalità con le quali la società deve spendere il non trascurabile patrimonio finanziario a disposizione (circa 280 milioni di euro).

La polemica parte dal Molise

La vicenda è nata dal mancato accoglimento da parte di Finbieticola della richiesta proveniente dal Molise di finanziare un intervento di ammodernamento e di ristrutturazione dell'unico super-

stite impianto del Centro e Sud Italia: quello di Termoli. I molisani non hanno accettato passivamente la decisione e si sono rivolti al Ministero, anche per conoscere la legittimità di alcune iniziative di recente lanciate da Finbieticola nel campo delle energie rinnovabili. Il Mipaaf a sua volta ha chiesto lumi all'Avvocatura generale dello Stato.

Due sono stati i quesiti sottoposti all'attenzione: la natura dei capitali in dotazione alla Finbieticola e la correttezza sull'uso delle risorse economiche da parte della stessa società, anche per verificare se sia possibile «configurare profili di responsabilità per danno erariale».

Insomma, si è chiesto di accertare se la società potesse dire di no alle richieste avanzate da uno dei quattro impianti ancora in vita in Italia, dopo il terremoto della riforma dell'ocm a fine 2005.

Il parere dell'Avvocatura

La risposta dell'Avvocatura è arrivata a metà ottobre e ricostruisce per intero i diversi passaggi per la gestione del fondo bieticolo nazionale che hanno portato alla costituzione della società Finbieticola spa, partendo dalla Cassa Conguaglio Zuccheri, per passare dall'Aima e dall'Absi (Associazione bieticolo-saccarifera italiana). Ecco di seguito alcuni passaggi salienti:

- Finbieticola è stata costituita nel 1985, con il trasferimento da parte del Fondo bieticolo nazionale di una somma di 20 miliardi di lire, con lo scopo di assumere partecipazioni in società saccarifere già esistenti o da costituire;
- tale importo è stato stornato dall'Absi, la quale, in virtù delle delega a gestire il fondo bieti-

colo nazionale, «ha disposto di tali somme che non erano certo degli aderenti, ma dello Stato, creando una società per perseguire fini comunque legati al settore»;

- Finbieticola è obbligata a perseguire forme di intervento di natura pubblica, ovvero gli scopi definiti nell'accordo interprofessionale integrativo del 1985.

Alla luce di tutto ciò deriva che certe recenti operazioni realizzate da Finbieticola spa, come la costituzione di Finbieticola Bondeno e Finbieticola Casei Gerola, il cui scopo è di effettuare investimenti nel settore delle agroenergie, con l'utilizzo di biomasse vegetali e animali e la produzione di biocarburanti, non possono essere comprese tra gli scopi societari.

Da qui la conclusione dell'Avvocatura che «tollerando queste decisioni, i soci che hanno avallato lo storno di somme, così come la società che ha assunto le decisioni, po-

trebbero essere ritenuti responsabili nei confronti dello Stato per danni».

In pratica, il succo della questione è che le risorse di Finbieticola sono aiuti pubblici e devono essere

utilizzati in conformità alla loro natura.

Il Governo italiano e le autorità comunitarie devono realizzare i necessari controlli per verificare la conformità dell'utilizzo delle risorse.

Nel caso specifico, i soldi vanno impiegati a supporto dei piani di ristrutturazione degli impianti saccariferi.

La qual cosa non sembra sia venuta negli ultimi tempi.

Per lo meno questa è l'opinione manifestata dall'Avvocatura dello Stato e sulla quale ora si è scatenato un acceso confronto tra i tanti protagonisti della filiera.

Da ultimo sono intervenuti pure diversi senatori del Pdl, i quali hanno presentato una interrogazione urgente al ministro delle politiche agricole «per venire a conoscenza di quali iniziative intenda adottare per delineare il quadro delle attività estranee al sistema bieticolo avviate da Finbieticola spa. Considerato che il parere reso dall'Avvocatura dello Stato in data 16 ottobre 2009 ha confermato l'esistenza di un vincolo di destinazione al settore bieticolo delle risorse gestite dalla società e che la suddetta società avrebbe dovuto istituzionalmente curare gli interessi legati allo sviluppo del settore bieticolo e visto il coinvolgimento di Finbieticola spa in iniziative estranee al settore bieticolo, diventa urgente intervenire per evitare violazioni del vincolo di destinazione».

A.Red.

Dal Molise è arrivata la richiesta di verificare la legittimità delle recenti iniziative di Finbieticola nel campo delle energie rinnovabili

